

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

Avviso

Per tenere al corrente i nostri gentili lettori delle novità politiche del giorno, da oggi pubblicheremo ogni mattina **UN BOLLETTINO** che sarà dato gratis a tutti gli abbonati come Supplemento al nostro periodico, qualora per altro abbiano il disturbo di venire a ritirarlo al nostro Ufficio. Il giornale sarà quindi pubblicato ogni sera ad ora più tarda perchè possa contenere tutti gli ultimi dispacci.

Con queste due pubblicazioni giornaliere saremo in grado di dare ai nostri lettori tutte le novità politiche e di sottrarli alla mistificazione di notizie allarmanti od inesatte.

È aperto un nuovo abbonamento da oggi a tutto Settembre ai seguenti prezzi:

presso al nostro ufficio	L. 3.—
consegnato a domicilio	> 3.50
franco di posta in tutto il regno	> 4.—

DISORDINI A MILANO

Nella seduta del 20 alla Camera dei Deputati essendosi dall'onor. Corte deplorato le dimostrazioni di piazza, l'onorevole Miceli, pel quale la giornale del tribuno è diventata una seconda natura, non peritavasi a dichiarare che tali dimostrazioni giovano per ravviare e spingere il governo quando non seconda l'opinione pubblica.

Non potevasi fare con maggiore cinismo di quello dell'onor. Miceli l'apologia di una massima che sarebbe la più brutale negazione di un libero governo; e ciò apparve tanto più grave nella bocca di chi essendo investito del mandato di rappresentante del popolo dovrebbe avere più degli altri la coscienza che il paese si governa coi poteri costituiti, che ne sono il vero significato, e non colla violenza sul lastrico e collo sfogo delle più turpi passioni giocate a danno della patria da ignobili faccendieri.

Quelle parole hanno prodotto un senso spiacevolissimo in tutti coloro che amanti del proprio paese, ritenendo fosse chiusa per esso l'epoca dei bacchanali, ne odono invece stupefatti l'apologia in seno alla Camera dei rappresentanti, appunto nel momento di terribile crisi per tutta l'Europa, e di angosciose incertezze per la patria nostra. Così mentre non solo gli Stati belligeranti, ma tutti quelli che vedono lontano il pericolo di essere chiamati a partecipare alla lotta, mettono un freno alle passioni, e fanno tacere tutte le gare, noi soli offriamo il degradante spettacolo degli alterchi partigiani, delle leggi manomesse, e dei propositi più strani ed insensati. Che più? Ormai altro non manca che adottare ufficialmente, come l'applichiamo nel fatto, questa gloriosa divisa:

Morte al senso comune!

Per tale stato di cose la coscienza pubblica, quella del vero partito nazionale, si sente rivoltata, e prova il

bisogno di gridare ai quattro venti perchè lo intendano tutti, Corona, Camera, Senato, che ormai la misura trabocca; che gli Italiani di ogni provincia non hanno già per secoli aspirato alla libertà e all'indipendenza per poi diventare il ludibrio di quattro piazzuoli e mestieranti.

Nelle presenti circostanze i doveri di un governo, che abbia qualche cosa di un nome soltanto, sono bene definiti. Mantenga inviolato a qualunque costo il rispetto delle leggi, e a qualunque costo prevenga i disordini. A quest'unico patto si può pretendere dal paese ogni sacrificio che le eventualità richiedessero, da quel vero paese che trema pel proprio onore, e che ha sempre risposto quando temeva di vederlo compromesso.

Le deplorabili scene avvenute ieri a Milano non sono che una conseguenza di quella instancabile propaganda, di quel seme d'odio e d'istinti selvaggi sparso in mezzo alle infime classi della società da uomini, anche rivestiti di carattere pubblico, non alieni dall'appropriare di tutto e di tutti per un solo giorno di regno. E sono condannabili tanto più in quanto che gli stessi promotori del famoso meeting aveano dichiarato di essere stati prevenuti nel loro scopo dalle disposizioni del governo relative alla politica estera. Ma i *mitingai* non vollero desistere dalle recondite loro intenzioni e arringati dai soliti caporioni, compierono una delle tante imprese per le quali hanno sì gloriosa la fronte.

Non sappiamo se l'onor. Miceli troverà una scusa, diremo anzi un encomio per il fatto di Milano; e se anche il sangue nelle contrade sia per lui un mezzo di ravviare il governo: ma è certo che questo ha una enorme responsabilità presso il paese se non si mette risoluto, e subito, a proteggerne gli interessi, l'onore.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 luglio.

La scena avvenuta ieri alla Camera fu una delle più gravi che mai sieno occorse da che esiste il governo parlamentare in Italia. Per ben comprenderne il significato ed anche per non esagerarne l'importanza giova spendervi attorno alcune parole, e cercar d'indagare le segrete mosse dei partiti.

Era molto tempo, come più volte vi scrisi, che una frazione della sinistra congiurava per fare questa anti-parlamentare dimostrazione di uscire in massa dalla Camera per rendere impossibile una votazione importante. Vi dissi più d'una volta che alla parte più ragionevole della sinistra ripugnava questo atto, e insistetti soprattutto nell'affermare che il sig. Rattazzi non vi si sarebbe prestato. Fu egli infatti che dopo l'uscita della sinistra ritornò con parecchi del suo partito, e riprese il suo posto; e per consiglio suo e di altri furono pregati a rimanere parecchi che alla sera erano alla ferrovia per partire, tra gli altri onorevoli Nicotera e Corte.

La sinistra del resto, almeno per questa volta, non ebbe in mira di rendere impossibile la votazione sulla convenzione colla Banca, come si affermava. Essa intese di protestare, e scelse malissimo il modo, contro una supposta violazione del regolamento da parte del presidente, quando la proposta Broglio contro l'interpellanza da farsi lunedì pel voto di fiducia venne ritirata giusto nel momento in cui erasi chiesto e si stava per fare l'appello nominale. La sinistra, basandosi su questo equivoco, volle far conoscere che se ammetteva la vittoria d'una maggioranza non voleva subire un fatto contrario al regolamento, supponendo essa tale il ritiro della proposta Broglio quasi al momento della votazione.

Ciò quanto a spiegare e attenuare in qualche modo, per amore d'imparzialità, l'atto gravissimo ed antiparlamentare a cui si lasciò andare la sinistra uscendo dall'aula in massa.

Rimane però a chiarire il perchè dalla sinistra partisse la proposta di una solenne discussione e votazione pel voto di fiducia. Dopo tanti voti finanziari importantissimi, che avevano certamente il carattere di voti politici, se c'era una parte della Camera che poteva provocare una discussione di questo genere era la destra, molti membri della quale, accordando i voti finanziari, mostrarono di desiderare, in questi momenti, per ragioni politiche un cambiamento di Ministero. Qual'è dunque stato il segreto movente della sinistra nel voler rafforzare il Ministero attuale con un voto esplicito e tutto speciale di fiducia? Alla sinistra importa prima di tutto che sia osservata la neutralità di un'azione contro la Francia, come essa desidererebbe; ora se si dovesse uscire dalla neutralità si

campierebbe di certo il Ministero. Meglio è dunque che questo rimanga, affinché non si apra fin d'ora la via, con un Ministero nuovo, a una diversa politica. Per la sinistra insomma, non potendo essa salire al potere, questo Ministero è il migliore e il più desiderabile. E tanto più le piace che il voto di fiducia parta dalla sua iniziativa inquantochè così essa avrà il Ministero più indulgente, così essa spera, in caso di qualche scappata per la questions di Roma.

La parte di destra invece che si tiene in serbo una crisi più o meno estraparlamentare, desidera per ora non comprometter la posizione, e non vuole nè scuotere, nè rafforzare l'attuale Ministero; ciò spiega l'ordine del giorno puro e semplice del Toscanelli, il quale ebbe anche in mira di guadagnare tempo per organizzare la condotta del suo partito di fronte alla impreveduta interpellanza; e spiega anche la proposta pregiudiziale del Broglio.

Giunge notizia da Roma di molti ufficiali francesi e tedeschi che lasciano il servizio presso l'esercito pontificio per raggiungere quello della loro patria rispettiva. Lo stesso avverrà probabilmente di molti soldati.

L'Opinione riceve dall'on. senatore Alessandro Rossi la seguente lettera all'on. deputato Seismit-Doda.

Schio 19 luglio 1870.

Carissimo Amico,

Reduce da breve assenza, non mi avrei aspettato che, all'occasione di declinare il progetto di legge sulla libertà delle Banche, tu mi facessi l'onore di riportare nella relazione una parte del mio discorso 5 maggio 1869, nel quale io domandava questa legge istessa quale uno dei voti della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, teo formulati, coll'on. Sella e colleghi.

È vero che i due altri voti dell'inchiesta, importantissimi, rimangono tuttora delusi; ma quella del corso forzoso non è, pur troppo, una questione tecnica o dottrinale come alcuni sembrano voler credere, sibbene materiale e morale, che alla lunga troverà soluzione nel seno dei poteri dello Stato ed in quello del paese, resi, a Dio piaccia, ognor più solidali. Senonchè io credo fermamente che quella legge riuscirebbe di temperamento al corso forzoso, anzi concorrerebbe ad affrettarne la fine.

Ora, perchè il corso forzoso contribuisce potentemente al predominio della Banca (ed all'ora in cui siamo non si possono togliere insieme e le cause e gli effetti d'una situazione pregiudicata), pare a me che non sia cosa pratica l'obbligo il principio generale d'una simile legge al rigetto della convenzione colla Banca, perdere, cioè, il buono reale per solo desiderio del meglio. Invero, i tempi congiurano, e se la convenzione approda, com'è probabile e forse ormai necessario, respingerete il principio della libertà delle banche?

E siccome nulla di assoluto può affermarsi nè in politica, nè in finanza, nè in economia, così sotto nessuno di questi tre aspetti io darei il mio voto (e azio-

nista della Banca non sono) a progetti del genere di quello dell'on. Maiorana-Calatabiano, uomo d'altronde stimatissimo e di sincere convinzioni; anzi per la considerazione personale che nutro verso parecchi egregi deputati della tua parte che quel progetto firmarono, io sarei quasi tentato a credere che più di uno d'essi non l'avrebbero approvato se pensassero davvero che lo approvassero la Camera.

Quanto a me, fra il concetto della carta governativa ed una legge che presenta, in fatto di Banche, la più liberale iniziativa che si possa desiderare nelle condizioni in cui ci troviamo, liberale così che nè più nè altrettanto esista, nè in Europa, nè fuori, parmi che non possa rimaner dubbia la scelta.

Le quali cose a me premeva dirti, non a tuo riguardo e meno a quello della onorevole Giunta, che non ci ho titolo, ma a mio riguardo, perchè per quella pubblicazione non si confondano senza riserva le nostre opinioni coi nostri sentimenti, nei quali mi gode l'animo di dirmi

Tuo aff. amico

ALESSANDRO ROSSI.

On. avv. S. Seismit-Doda
deputato al Parlamento
Firenze.

Pubblichiamo l'aggiunta proposta dall'on. Bonghi alla legge che approva la convenzione colla Banca. Il ministro delle Finanze ha dichiarato ieri di non essere contrario ad accettarla.

Art. 1. (Art. 8 del progetto ministeriale). Il Governo del Re è autorizzato ad affidare il servizio di tesoreria del regno a principiare dal primo gennaio 1871 alla Banca nazionale Sarda, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed alla Banca Nazionale toscana.

A ciascuno di questi istituti sarà affidato il servizio in quelle provincie ove continueranno ad avere corso legale i propri biglietti, cioè: al Banco di Napoli per le provincie napolitane, al Banco di Sicilia, per le provincie siciliane, alla Banca toscana per le provincie toscane, alla Banca nazionale sarda per tutte le altre provincie del regno.

Mediante decreti reali da presentarsi al Parlamento nel corso dell'anno corrente per essere convertiti in legge saranno fissati gli accordi:

a) Per le garanzie reciproche tra gli istituti per formare un conto corrente e per il trasferimento dei fondi;

b) Le mutazioni organiche che si dovranno introdurre negli statuti di ciascuno di essi stabilimenti per rendere efficace la sorveglianza dello Stato.

Art. 2. Qualora uno dei suddetti istituti non volesse partecipare al servizio di tesoreria, è data facoltà al Governo di sfidarlo per quella parte ad uno degli altri tre istituti che volesse assumerlo, o di ripartirlo fra essi.

Art. 3. Con decreto reale sarà provveduto al regolamento per l'esecuzione di queste disposizioni di legge.

BONGHI — G. MASSARA

(Persetteranza)

Ecco il proclama di Napoleone III ai Francesi già da noi pubblicato in apposito bullettino:

Francesi! Vi sono nella vita dei popoli momenti solenni in cui l'onore nazionale violentemente eccitato imponesi come una forza irresistibile e domina tutti gli interessi, e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria. Una di queste ore decisive suonò per la Francia. La Prussia per cui ebbero durante la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non tenne alcun conto del nostro buon volere e della nostra longanimità. Lanciatasi nella via delle invasioni essa risvegliò in tutti le diffidenze ed obbligò tutti a fare armamenti esagerati; fece all'Europa un campo ove regnava l'incertezza e la paura dell'indomani; ed un ultimo incidente veniva a rilevare l'istabilità dei rapporti nazionali ed a mostrare tutta la gravità della situazione. In presenza alle nuove pretese della Prussia i nostri reclami fecersi udire, ma furono delusi e seguiti da un procedere sdegnoso.

Il nostro paese ne risentì una profonda irritazione, e subito il grido di guerra risuonò da un capo all'altro della Francia.

Non ci resta più che affidare i nostri destini alla sorte delle armi. Noi non facciamo la guerra alla Germania di cui rispettiamo l'indipendenza, facciamo anzi voti affinché i popoli che compongono questa grande nazionalità tedesca dispongano liberamente dei loro destini. Quanto a noi domandiamo che si stabilisca uno stato di cose che garantisca la nostra sicurezza e ci assicuri l'avvenire. Vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare uno stato precario in cui tutte le nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre.

La gloriosa bandiera che spingiamo ancora una volta innanzi a quelli che ci provocano è la stessa che recò attraverso dell'Europa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione. Essa rappresenta gli stessi principii, ispirerà gli stessi affetti. Francesi! io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito, animato dall'amore e dal dovere verso la patria; essa sa quanto vale, essa vide nelle quattro parti del mondo le vittorie seguire i suoi passi. Conduco meco mio figlio malgrado la sua giovinezza; egli sa quali doveri il suo nome gli imponga, ed è fiero di prendere la sua parte dei pericoli con coloro che combattono per la patria. Dio benedica i nostri sforzi. Un gran popolo che difende una causa giusta è invincibile.

NAPOLÉONE.

INDIRIZZO DEL REICHSTAG AL RE DI PRUSSIA

Pubblichiamo il testo dell'indirizzo del Reichstag in risposta al discorso del re di Prussia:

Le nobili parole pronunziate da N. M. trovano un'eco potente nel popolo tedesco. Un pensiero anima i cuori tedeschi, e il riempie d'orgoglio frammisto a gioia: è quello del sentimento nazionale con cui V. M. ha respinta un'inaudita suggestione.

Il popolo tedesco vuol vivere in relazione di pace e d'amicizia coi popoli che rispettano la sua indipendenza.

Come ai tempi delle guerre d'indipendenza, un Napoleone ci costringe alla santa lotta; come altra volta, i calcoli fondati sulla malignità e la slealtà verranno ad infrangersi contro la forza e il diritto del popolo tedesco.

Il popolo francese, travolto dalla vanità, riconoscerà troppo tardi il carattere funesto di ciò che ha seminato.

La parte saggia del popolo francese non riuscì ad evitare un delitto. Un'ardua e grandiosa lotta è imminente.

Abbiamo fiducia nel valore dei nostri fratelli d'armi, i quali non soffriranno che un conquistatore straniero imponga il giogo alla Germania.

Abbiamo fiducia nel nostro eroico e venerando re, a cui la Provvidenza riservò di condurre a buon fine, sul tramonto della sua vita, le grandi lotte che sostenne da giovine.

Abbiamo fiducia nel Dio che punisce i sanguinosi attentati.

Il popolo è sorto unanime; l'opinione pubblica del mondo civile riconosce la giustizia della nostra causa. Già le nazioni amiche vedono nella nostra vittoria il fatto che le vendicherà delle ingiustizie commesse anche contro loro stesse dall'ambizione bonapartista.

Il popolo tedesco troverà la propria unione sul terreno del libero suffragio. Si tratta dell'onore, della libertà e del riposo dell'Europa, come pure della prosperità dei popoli.

Questo indirizzo fu adottato all'unanimità.

Il re, nel riceverlo rispose:

Questo indirizzo mi dà la convinzione che il compito che la nazione s'impose e non cesserà di adempiere con instancabile perseveranza, sarà condotto a fine.

IL RENO

Il Reno è il gran fiume delle genti germaniche. I poeti tedeschi lo chiamano gran padre; nelle tradizioni e negli antichi miti esso era un nume. Ogni buon tedesco ha una venerazione, un culto, un amore, un entusiasmo per questo bel fiume, il re dei fiumi europei.

Il Volga, il Danubio, il Dnieper possono vantare un più vasto letto, un più lungo corso, maggior copia di flutti; ma il Reno è il più ricco per il suo commercio; le sue sponde sono abitate da popoli civili; le sue acque fecondano campi fertillissimi; la sua storia è la più splendida. Ricche e popolose città si specchiano nelle sue acque. I più ricchi traffici si attivano sulle sue rive. Cesare e Napoleone vi stamparono le eterne loro orme. I più famosi capitani vi combatterono; i più formidabili eserciti vi si accamparono; i più grandi poeti qui si ispirarono al rumore delle sacre sue acque. Luigi XI, Luigi XIII, Luigi XIV, Villars, Vauban, il principe Eugenio, il gran Condé, Manteuffel, Turenna, Moreau, Piohegru quivi divennero immortali. Qui suonò per la prima volta il primo grido della libertà di coscienza; qui l'umanità per la prima volta gettò il suo guanto di sfida alla tirannide teocratica. E quivi pure adesso si risolvono i destini dell'Europa.

Dal castello di Reichenau fino al mare del Nord, il Reno solca come arteria vitale il cuore dell'Europa. Le sue acque, mentre sono il principale veicolo delle ricchezze commerciali della Svizzera, della Francia e della Germania nel gran continente, sono ancora i limiti di altrettante nazioni, di altrettante civiltà, di altrettanti sistemi politici. Fin dai tempi più remoti, come pure oggi giorno, le sue sponde sono le più importanti frontiere del sistema politico europeo. Il suo corso limita nelle sue origini l'Austria, al Voralberg, e la Svizzera, dove mescola, traversando, le sue acque con quelle del lago di Costanza. Corre quindi rigoglioso in un vasto e profondo letto tra il granducato di Baden e la Francia, bagnando gli scompartimenti dell'alto e basso Reno, disegnandone i confini fino al confluente della Lauter.

Trentacinque ponti da Stein, nella Svizzera, a Bommel, nell'Olanda, cavalcano le sue sponde. Kehl, Gernersheim, Mannheim, Magenza, Coblenza, Colonia, Düsseldorf, Wesel, Arnheim, prestano superbe le loro spalle per appoggiare gli archi di questi ponti.

L'arte della guerra non va disgiunta dalle opere della civiltà, e del commercio. Il più vasto sistema di fortificazioni corona l'una o l'altra riva con formidabili piazze forti. Gernersheim, Magenza, Coblenza, Colonia, Wesel, Arnheim, Simmerath, e le teste di ponte di Kehl, Castel, Ehrenbreiten, Wesel, Mortier, Neuf-Brisach, Vieux-Brisach, Strasburgo, Saarlouis, ecc., stanno irte di cannoni ed armati per difenderne il possesso.

Le acque del Reno corrono l'Europa per 1350 chilometri; dei quali 900 da Basilea al mare sono navigabili. La profondità delle sue acque è da 1 a 68 metri. Allorché le nevi dei monti sviz-

zeri si sciolgono, il livello ordinario delle sue acque si alza a 4 metri. La media del suo pendio è da 607 a 7500 metri. La sua velocità è di 90 metri al minuto. Il gran Reno, il vero fiume tedesco, il gran padre della patria germanica, il Reno di Götte, di Schiller, di Heine, di Victor Hugo, ha invece circa 800 chilometri di lunghezza; la massima larghezza ne è di 450, nello spazio che corre tra le sorgenti del Meno e quelle della Mosella.

Anche ai grandi tempi di Roma il Reno era la più importante frontiera; poichè era destinato a dividere il mondo romano dalle tribù germaniche. Ai tempi di Tiberio otto legioni ne custodivano l'accesso. Cesare, Pollione, Strabone, Tacito, Plinio e Tolomeo ne studiarono e descrissero l'importanza fisica, politica e strategica.

Da Leida a Basilea tutte le città che trovavansi all'ovest, ossia dalla parte Gallica, erano state o fondate o munite di fortificazioni dei romani.

Il Reno si divide in tre grandi scompartimenti: Alto Reno (Ober-Rhein) da Basilea a Magenza; Medio Reno (Mittel-Rhein) da Magenza a Colonia; Basso Reno (Nieder-Rhein) da Colonia al mare.

La Svizzera era stata dichiarata dai trattati perpetuamente neutra, a fine di impedire l'attrito e l'urto tra la Francia e l'impero austriaco. Senza questa neutralità la linea del Reno non sarebbe stata che una vana barriera per tutti i partiti, e la gran massa delle Alpi non avrebbe messo ostacoli alla invasione della Francia. Per mezzo di questa neutralità l'Allemagna e l'Italia si trovano separate; mentre le porte di queste due contrade vengono difese dai due salienti di Schaffhausen e del Sempione. Questa neutralità, nei tempi in cui fu patuita, ossia prima della ricostituzione nazionale ed unitaria d'Italia, era anzitutto vantaggiosa alla Francia, in quanto che impedeva inevitabilmente tutte le combinazioni tra gli eserciti tedeschi operanti sul Reno e quelli che operavano in Italia.

Dall'altro lato la Francia copriva con ciò le sue comunicazioni, mettendone in sicuro il centro, nonché le parti più vulnerabili della frontiera occidentale. Tale è l'opinione di Lavalé, di Rudthofer, del generale Pelet, di Schraeber, Fischer, Berghaus, ecc.

Lasciando i monti della Svizzera, il Reno serve di confine alla Francia ed all'Allemagna. In questo punto, hanno osservato gli strategici, il letto del fiume è così largo e così sparso d'isole che riesce impossibile difendere abbastanza bene una riva per impedire che il nemico possa forzarla. (V. Lavalé, *Géographie physique et militaire*).

Sulla destra, a monte si distendono prima i campi di Friedlingen. Fu qui che Villars nel 1702 mise in rotta gli imperiali. Quindi bagna Hunninga, piazza che il genio di Vauban aveva munita in modo che il cannone de' suoi bastioni potesse battere il ponte di Bâle. Hunninga veniva pure a cuoprire il fianco delle caiaie di Befort impedendo per tal modo che il Reno potesse essere quivi girato e tutelando nello stesso tempo la neutralità della Svizzera. I trattati del 1815 imposero che questa piazza forte venisse smantellata. E questa, osservano i generali francesi, fu una ferita mortale e senza rimedio per le frontiere della Francia. Questa ferita sarà rimarginata con la presente guerra?

Il Reno segue quindi il suo corso passando a due chilometri a Neuf-Brisach. Luigi XIV fece costruire questa piazza forte sul canale d'Alsazia insieme all'opera avanzata del forte Morthier. Incontro a Neuf-Brisach v'ha il Vieux-Brisach, altra piazza fortissima, e che può considerarsi per la sua posizione come una delle chiavi del territorio germanico. Vieux-Brisach è celebre negli annali militari per l'assedio che vi fu sostenuto nel 1638. Di là il Reno ad un chilometro di distanza lascia sulla riva sinistra Strasburgo, presso al confluente

III. Strasburgo è l'antica capitale della Alsazia, terra in origine tedesca, ora capoluogo del dipartimento del Basso Reno e della 6ª divisione militare, un arsenale, una fonderia di cannoni una fortissima guarnigione, una importante scuola di artiglieria, indicano quanta sia l'importanza strategica di Strasburgo. Essa infatti è per la Francia il centro di difesa delle frontiere sul Reno, come è pure una delle piazze forti più munite di Europa. La sua cittadella, è formata da cinque formidabili bastioni, le cui opere esterne si estendono fino all'uno dei bracci del Reno. Il sistema difensivo di questa fortezza è completato da una chiusa, mercè la quale si possono inondare tutti i suoi dintorni. Per otto secoli fu città libera imperiale; Luigi XIV se ne impadronì nel 1680. Dirimpetto vi ha Kehl, che Vauban aveva fortificata, e che in forza del trattato di Riswiyck fu ceduta ai badesi. La storia militare di questa piazza forte è memorabile per le date del 1703, 1733, 1793, 1796 e 1797. Finalmente fu smantellata nel 1816.

Da Strasburgo il Reno si dirige verso Stollhofen, che rimane sulla sponda destra, celebre un giorno per le sue linee di difesa espugnate dal maresciallo di Villars nel 1707. Finalmente questo fiume lascia la Francia, come abbiamo detto, al confluente della Lauter. Ma da Strasburgo a Metz la frontiera francese è interamente aperta ai nemici, ai prussiani, che la dominano da Saarlouis, piazza fortissima sulla Nied, fondata da Luigi XIV e che Vauban costruì e muni di formidabili opere di difesa.

E qui finisce il teatro della guerra sul Reno. E qui vedremo tra poco correre a torrenti il sangue dei due eserciti rivali, e qui seguiremo attentamente ed imparzialmente le vicende della guerra. (Ital. mil.).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — Assionarsi che i sinistri ritiratisi sul monte sagro vogliono anche lasciar Firenze incontante, ma, dice bene l'*Opinione*, si possono giustificare, assentandosi per una questione avuta col presidente della Camera?

La *Nazione* assicura che gli arruolamenti clandestini continuano.

MILANO, 24. — Con decreto in data del 23 la cassa di risparmio di Milano è stata autorizzata a fare anticipazioni sopra deposito di sete, valendosi delle stesse facoltà che le sono riconosciute dall'art. 40 del suo Statuto per la vendita delle carte di credito depositate in pegno presso quell'istituto.

BOLOGNA, 24. — L'onor. deputato Morpurgo è venuto in qualità di Commissario governativo per assistere agli esami di Licenza che incominciano oggi al nostro Istituto Tecnico.

(Gazz. dell'Emilia).

VERONA, 24. — L'*Adige* reca, in grossi caratteri, il seguente dispaccio da Firenze:

« Il conte Vimercati parte per Vienna, portatore, diceasi, di importanti documenti. « La settimana prossima, se le proposte francesi sono accettate a Firenze ed a Vienna, le truppe imperiali lasceranno Civitavecchia. »

ALESSANDRIA, 23. — Si crede che già siano state date alcune disposizioni per l'armamento sul piede di guerra della cittadella di Alessandria. Sarebbero già stati sgombrati alcuni magazzini e cantine e si crede che fra pochi giorni verrà pubblicato il concorso per l'approvvigionamento. (Avvisatore).

NOTIZIE ESTERE

Le notizie e i telegrammi dell'estero sono meno abbondanti dei giorni scorsi. I lettori troveranno più innanzi, che mentre la Francia non avrebbe impedita la trasmissione delle corrispondenze telegrafiche internazionali sotto certe norme, la Prussia le avrebbe assolutamente vietate.

Ad ogni modo pare che dall'una e dall'altra parte si usi coi corrispondenti uno straordinario rigore.

Raccogliamo tuttavia dagli ultimi giornali ciò che ci sembra più degno di nota.

La *France* riferisce che il giorno 22 il cav. Nigra ebbe un lungo colloquio col duca di Grammont.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Svizzera a cui i trattati danno il diritto, in caso di guerra, di occupare il Chablais e il Faucigny in Savoia per meglio assicurarsi la propria neutralità, non ha ancora fatta alcuna domanda di questo genere.

— Scrivono da Colmar all'*Industriale d'Alsazia*:

Sappiamo da fonte sicura che Colmar è destinata ad essere il quartiere generale d'un corpo d'armata che sarà comandata dal generale conte di Palikao.

La *France* annunzia che l'estrazione a sorte per la leva della classe del 1870 in Francia avrà luogo dal giorno 5 al 10 agosto prossimo.

Il *Gaulois* riferisce che il maresciallo Le Boeuf annunziò ai deputati del Corpo legislativo la sua partenza da Parigi per sabato 23.

Il maresciallo Mao Mahon è già in Strasburgo con una divisione dell'armata d'Africa, che fa parte del suo corpo. La guarnigione della città è formata di molti battaglioni della guardia mobile.

— Il *Constitutionnel* dice:

Le mogli, le madri, le sorelle, le amanti dei nostri soldati affluiscono da mane a sera nel santuario di nostra donna delle Vittorie, a Parigi, per invocare da Dio il trionfo dei figli della Francia nella guerra ch'essi intraprendono contro la Prussia.

Il sig. Alberto Duruy, figlio dell'antico ministro dell'istruzione pubblica e capo del suo gabinetto, si arruolò come semplice soldato per fare la campagna di Germania.

— Si legge nelle *Tablettes des Deux-Charentes*:

« Numerosi trasporti si concentreranno a Cherbourg per ricevere un corpo d'armata di 30 a 40,000 uomini, che la squadra corazzata del nord sarà incaricata di scortare sulle coste prussiane del Baltico. »

Nella seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra, del 21, il sig. Gladstone, rispondendo al sig. Seymour dichiarò che il Governo inglese non aveva ragione di prestar fede all'esistenza di un trattato segreto tra Francia e la Danimarca. Egli disse pure d'aver ricevuto dalla Francia e dalla Prussia l'assicurazione che la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sarà rispettata finchè rimarrà sincera e non sarà violata da uno dei belligeranti.

Lo *Standard* del 21, crede che il Governo inglese dovrebbe fare dei preparativi per inviare una guarnigione ad Anversa, se ciò diventasse necessario.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Colonia 22 luglio

La flotta francese apparve nel Baltico.

Il grosso dell'armata francese si trova presso Thionville. Ivi si aspetta l'urto delle due armate.

Ecco il testo dei telegrammi scambiatisi il giorno 21 fra il re di Prussia ed il re di Baviera:

Telegramma del re di Prussia al re di Baviera.

Appena ricevuti il telegramma del vostro ministero, ho immediatamente assunto il comando dell'esercito bavarese che ho riunito al terzo corpo di armata posto sotto gli ordini del principe reame. Con un'insolenza inaudita noi fammo gettati dalla pace la più profonda nella guerra.

La vostra attitudine veramente tedesca ha elettrizzato anche il vostro popolo. La Germania è unita meglio che mai.

Che Dio benedica le nostre armi nei cimenti della guerra.

Io vi esprimo la mia più viva riconoscenza per avere fedelmente mantenuto i trattati cui quali si appoggia la Germania.

Risposta del re di Baviera.

Il vostro telegramma fa nascere in me l'eco la più lieta.

Le truppe bavaresi intraprenderanno la lotta piena d'entusiasmo, a lato dei loro gloriosi compagni d'armi, per l'onore e i diritti della Germania.

ATTI UFFICIALI

23 luglio

La nota con la quale il governo del Re annunzia di aver ricevuto la notificazione che la guerra è stata dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden e l'Assia dall'altra.

R. decreto del 29 maggio con il quale sono dichiarate provinciali le dodici strade della provincia di Mantova, indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

R. decreto del 25 giugno col quale, la frazione Ollero è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Valstagna.

R. decreto del 18 luglio con il quale il Collegio elettorale di Paternò, N. 130, è convocato pel giorno 7 agosto prossimo affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

La circolare del ministero della marina alle Capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe 1846 in congedo illimitato del Corpo reali equi paggi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 23 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Dopo brevissima discussione ponesi ai voti a squitino nominale l'articolo 1° della legge che autorizza il governo a stipulare quella convenzione; è approvato con 180 voti contro 128, astenuti 7.

Corte domanda se, e quando il governo intenda di pubblicare un manifesto di neutralità, essendo necessario di sgombrare i dubbi e di assicurare i concittadini dell'obbligo d'osservanza della medesima.

Lanza dice che la dichiarazione sarà stampata nel foglio ufficiale d'oggi (23).

Miceli, Nicotera e Corte propongono che si tenga una seduta per la discussione sulla politica estera, e per una deliberazione sulla questione di fiducia al Ministero, reputando necessario che la posizione sia netta per dare al governo la forza morale che credono necessaria per superare le presenti difficoltà della situazione.

Pensano che al governo interessi di sapere se ha non solo una maggioranza finanziaria; ma anche politica, e di sentire quali siano i di lei intendimenti in queste contingenze.

Lanza osservando doversi tener conto della situazione generale d'Europa e della condizione di un governo neutrale che non può estendersi in dichiarazioni e discussioni, fa avvertire che quanto ai voti d'appoggio è noto averne il Ministero avute parecchi sopra tutte le questioni finanziarie. Tuttavia siccome sollevansi dubbi che non abbia la fiducia politica della maggioranza, aderisce alla proposta interpellanza.

Toscanelli propone un'ordine del giorno.

Broglio reputando l'interpellanza in opportuna ed inutile dopo i voti dati, chiede la si rimanda dopo la discussione sulle ferrovie.

Lanza, Chiaves e Sella dicono che dal momento che fu posta la questione di fiducia in campo, e sonvi di quelli che credono che i voti siano stati solo finanziari, vale meglio risolverla, onde non avere indebolimenti.

Massari Giuseppe conferma non esservi equivoci, avendo già la maggioranza dato vari voti favorevoli.

Broglio dice che i voti di finanza sono di fiducia.

Dalla sinistra proponesi la votazione sulla proposta Broglio.

Al momento che la si mette ai voti, Broglio la ritira fra i rumori.

Nascono vivi tumulti e proteste da

parte della sinistra a proposito di quel ritiro: a questo punto la sinistra ritirasi in massa.

La seduta è sospesa, e poi ripigliata dopo un'ora.

Il Presidente spiega l'equivoco che pare abbia dato luogo all'incidente; annunzia che lunedì secondo la domanda Miceli avrà luogo l'interpellanza politica estera.

Dopo una discussione, approvasi l'articolo secondo della legge con cui si dà al Ministero la facoltà di creare una rendita per sessanta milioni effettivi, che sarà alienata e servirà di base ad una operazione di anticipazioni, preferibilmente coi banchi di Napoli, di Sicilia e di Toscana. Dopo qualche dibattimento sopra l'affidamento del servizio di tesoreria alle banche prendesi atto dalla Camera delle dichiarazioni fatte in proposito dal Ministero.

Sella fa istanza perchè sia votato separatamente il progetto discusso, stante l'urgenza e le condizioni attuali del credito.

Dopo un altro incidente, la decisione sulla votazione separata è rinviata a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare le seguenti onorificenze accordate da S. M. il Re dietro proposta del ministro della pubblica istruzione:

Turazza prof. Domenico commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Prof. conte senatore Ballavitis ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Prof. Filippo Salomoni ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Prof. Paolo Vlacovich cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Adunanza. — Ieri (24) si radunava nella Sala della Camera di commercio gentilmente concessa da quella Presidenza, un considerevole numero di rispettabili cittadini, senza distinzione di partito, invitati con circolare 22 luglio da alcuni promotori a deliberare: «Se debbasi dirigere al parlamento una petizione affinché si provveda alle future nostre sorti con pronto e formidabile armamento, quale mezzo a mantenere la dignità della Nazione ed a conseguire la piena indipendenza ed unità.»

Tenne la presidenza per unanime desiderio il cav. avv. Giacomo Brusoni: parlarono vari oratori; e prevalse l'opinione manifestata pure da alcuni degli stessi promotori che essendosi mutate le circostanze sotto la cui influenza erasi fatto l'invito, attesi cioè gli avviati armamenti e la neutralità proclamata dal Governo del Re, si dovesse omettere qualsiasi indirizzo. — Fu quindi accolto quasi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza, riponendo piena fiducia nel Governo del Re che saprà in ogni contingenza della politica estera tutelare la sicurezza l'onore e gli interessi della Patria, certa che la Nazione risponderà con entusiasmo alla voce del Re se mai avvenga che essa risuoni, non procede oltre nell'esame della proposta.»

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Nella tornata di ieri, dopo due letture sopra argomenti fisico-chimici, l'accademia, riunitasi in seduta privata, promuoveva a soci straordinari nella classe delle scienze morali e letteratura, i soci corrispondenti, conte Carlo Leoni e Sacerdoti avv. Adolfo, e nominava a soci corrispondenti il dottor Antonio Tolomei, il prof. Poletto ab. Giacomo e il conte Bagatta Francesco, mentre eleggeva socio corrispondente nella classe delle scienze fisiche, il professore Ciotto Francesco.

Era questa l'ultima seduta dell'anno accademico, e perciò, prima delle vacanze autunnali, si estrassero a sorte i nomi dei soci, a quali spetta il posto accademico nel venturo anno, e che usciranno dall'urna nell'ordine seguente: 1. prof. Borlinetto, 2. prof. Coletti, 3. prof. Santini, 4. marchese Pietro Salvatino, 5. prof. Rossetti, 6. prof. Marzolo,

7. prof. Tarazza, 8. prof. De Leva, 9. prof. Keller, 10. dott. Benvenuti, 11. prof. Gloria, 12. prof. Vlacovich, 13. conte Cittadella, 14. Barone De Zigno.

Padova 25 luglio 1870.

G. B. DOTT. MATTIOLI Segretario per le scienze.

Corse di cavalli. — Com'era stato annunziato ieri ebbe luogo in piazza Vittorio Emanuele la corsa dei Fantini che non è solita richiamare un gran numero di curiosi, i quali si riservano piuttosto per quelle dei sedoli e delle bighe. Difatti anche ieri, senza essere proprio scarsa, l'affluenza della gente fu piuttosto limitata.

Ogni cosa peraltro andò in piena regola, e tanto nelle singole battorie, che nella Corsa di decisione il pubblico fu divertito con brillanti gare.

Il primo premio fu vinto da Giangek proprietà dei fratelli Valeri di Milano.

Il secondo da Stanton, proprietà Vendroni Carlo, razza Costabili.

Il terzo da Volturmo, proprietà Defendente Pirovano, razza Costabili.

Grande aspettazione per la Corsa dei sedoli di mercoledì.

L'ascensione del globo areostatico al lieto molto il popolino colla sua bella pioggia di fuochi artificiali.

Occhio ai passanti. — Richiamiamo l'attenzione di chi spetta sullo stato di deperimento in cui certi proprietari lasciano le imposte delle loro case. L'altro giorno un nostro amico passando sotto le finestre di una casa presso S. Maria in Vanzo per poco non rimase schiacciato da un serramento, che staccatosi dal primo piano, venne a piombare nel bel mezzo della via con grande fracasso.

Due pilastri. — Padova, non lo si può negare, va in qualche modo abbelleandosi, e chi se la ricorda venti o trent'anni fa non la riconoscerebbe più. Ma ciò che preme soprattutto si è di togliere di mezzo quegli inconvenienti che sono un pericolo per le ossa dei cittadini.

In via Gigantesca presso al n. civico 1340 esistono da molti anni nel sottoportico due piccoli pilastri che lo dividono, e che nell'ombra della notte difficilmente si possono scorgere. Molto spesso qualcuno vi dà dentro col naso, e l'altra sera certo A. S. ne cadde riportando una lesione non lieve.

Si provveda dunque o togliendo i pilastri, o almeno provvedendo quella località di maggior luce.

Teatro Filodrammatico S. Lucia. — La Società drammatica *Iride* darà questa sera un variato trattenimento, diviso come segue:

Parte I. *La Cucitrice e la Damigella di Compagnia*, commedia in due atti.

Parte II. *Gli ultimi istanti del padre Ugo Bassi*.

Parte III. *Una moglie per un pugno*. Scherzo Comico. Ore 9 precise.

Teatro Nuovo. — Listino settimanale:

Lunedì 25 luglio. Riposo.

Martedì 26 luglio. Opera: *Un Ballo in Maschera*, ballo: Favilla. (Beneficiaria della Pia Casa di Ricovero)

Mercoledì 27 luglio. Opera Ballo: *Roberto il Diavolo*.

Giovedì 28 luglio. Opera: *Ruy-Blas*, ballo: Favilla.

Venerdì 29 luglio. Riposo.

Sabato 30 luglio. Opera: *Ruy-Blas*, ballo: Favilla.

(Serata della prima donna assoluta signora IDA BENZA)

Domenica 31 luglio. Opera: *Ruy Blas*, ballo: Favilla.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

25 Luglio

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 13,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 40,5 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	758,9	758,1	758,6
Termometro centigr.	+27°,4	+30°,0	+24°,4
Direzione del vento	e2s	es	e
Stato del cielo . . .	s3-	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima = +30° 6
minima = +17° 7

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

26 luglio

A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 6 s. 13 9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 41,0 Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	760,0	759,3	759,8
Termometro centigr.	+25°,6	+23°,8	+21°,3
Direzione del vento . . .	e	e	e2s
Stato del cielo . . .	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25
Temperatura massima = +29° 3
minima = +20° 2

Contravvenzioni. — Fu dichiarato in contravvenzione certo S. F. per avere abbandonato al pascolo il proprio cavallo in luogo di proprietà particolare.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

T. S. d'anni 19 da Pernumia, falegname, perchè trovato in istato di completa ubbriachezza sdraiato a terra.

Elecco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale prov. di Padova pel corrente mese di luglio 1870.

27 detto.

Per crimine di P. V., imp. G. F., presidente giud. cav. Ellero, P. Min. dottor Riello, difesa avv. Lotti.

27 detto.

Per crimine di furto, imp. B. M., presidente giud. Suman P. Ministero dottor Gallimberti, difesa Barucchetto.

28 detto.

Per crimine di furto imp. R. C., presidente e giudice Molati, P. M. dottor Riello, difesa avv. Lenner.

29 detto.

Per crimine di furto, imp. B. G., presidente e giudice Benedetti, P. M. dottor Gallimberti difesa dott. Baggato.

30 detto.

Per crimine di G. L. C., imp. B. C., Presidente e giudice dott. Vallicelli, P. Ministero dott. Riello.

30 detto.

Per crimine di G. L. C., imp. a F. B., presidente e giudice dott. Vallicelli, P. M. Leoni procuratore, difesa Baggio.

ULTIME NOTIZIE

Sono smentite le voci corsi oggi (24) di importanti fatti d'arme avvenuti ieri tra francesi e prussiani sulla sponda sinistra del Reno. (Opinione).

Oggi sono stati arrestati dalla Questura quattro individui conosciuti per le loro opinioni avanzate, assai sospetti come promotori di arruolamenti clandestini. Infatti agli stessi vennero sequestrate due note di individui pronti a partire al primo cenno; essi vennero immediatamente rimessi all'autorità giudiziaria. (Idem)

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Al Ministero della guerra si lavora in gran segreto a preparare le cose per non essere sorpresi nel caso che dovessimo entrare forzatamente anche noi in campagna. Mentre negli uffizi delle Direzioni generali tutto procede colla consueta calma, nel gabinetto del ministro ferve l'opera.

Quattro uffiziali superiori delle diverse armi vennero chiamati a collaborare col maggiore Corvetto segretario particolare del ministro nella preparazione di tutte le misure necessarie alla mobilitazione dell'esercito.

Il maggiore Corvetto e i suoi collaboratori stanno tutto il giorno chiusi in una camera dell'appartamento particolare del ministro e non ricevono nessuno.

Si ha da Roma che si osservò l'assenza dei principali diplomatici, e anche quella del generale Dumont alla cerimonia della promulgazione dell'infallibilità. (Adige)

Il lavoro di pane bisottato nei nostri forni militari veronesi ha prese propor-

zioni grandissime. Parte dei richiamati 1844 e 1845 verrà aggregata appunto al corpo delle sussistenze per dare sempre maggiore impulso a questa fabbricazione. Una grande quantità di questo pane bisottato venne già incassata. (Idem)

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 23. — *Gazzetta Ufficiale* dice:

Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione Germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden e l'Assia dall'altra.

Lo stato di guerra fra potenze colle quali l'Italia è in pace, impone al Governo del Re ed ai cittadini del Regno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

Coloro i quali violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del R. Governo e dei suoi agenti ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate nelle leggi speciali e generali dello Stato.

PARIGI, 24. — Ieri il Senato votò il bilancio delle altre leggi.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della chiusura della sessione del Senato Legislativo.

LONDRA, 24. — Ieri vi fu un banchetto del partito liberale. Il lord cancelliere parlando della guerra tra la Francia e la Prussia espresse il desiderio che la vittoria sia riportata dalla potenza che segue in miglior modo i principii economici di Cobden.

PARIGI, 24. — I giornali dicono che la smentita di Bismark e di Thile alle asserzioni del dispaccio di Grammont riposano sopra un equivoco che il governo francese farà cessare pubblicando il testo del dispaccio di Benedetti.

L'imperatore presiedette stamane alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

Assicurasi che partirà giovedì.

Dicesi che Treillard fu nominato ministro di Francia a Washington.

L'imperatrice visitò stamane la flotta a Cherbourg; fu accolta con entusiasmo.

Il *Journal officiel* dice che il governo aveva deciso di lasciare continuare le corrispondenze telegrafiche internazionali sotto la sola condizione che non fossero redatte in linguaggio segreto, ma il governo Prussiano proibì in modo assoluto le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Germania del Nord.

MONDOVI, 25. — Votazione di Ballottaggio: Garelli voti 737. Ara 321.

PARIGI, 25. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che nomina Treillard ministro a Washington. Una nota pubblicata dallo stesso giornale ricorda che la Francia osserverà scrupolosamente le regole della dichiarazione del 1856. Soggiunge che la Francia non sequestrerà le proprietà nemiche sui bastimenti americani e spagnuoli, quantunque la Spagna e l'America non abbiano aderito a quella dichiarazione. Il ministro della guerra ordinò d'incominciarsi a porre in istato di difesa e di armamento la cinta fortificata di Parigi. Il *Journal officiel* dice che malgrado il divieto alcuni giornali continuano a dare notizie sui movimenti militari con grave detrimento della causa nazionale. Il governo aveva sperato che l'appello fatto al loro patriottismo sarebbe ascoltato; vede con rincrescimento di essere costretto di ricorrere alla legge.

SAARBRUCK, 24. — Un corpo di trenta lancieri passò la frontiera, e ruppe la ferrovia tra Largemund ed Habenau, facendo saltare in aria un viadotto, e levando i binari in vari punti.

MADRID, 24. — Corre voce che domani debba scoppiare una insurrezione Carlista. Altri assicurano che l'insurrezione è aggiornata, essendosi Don Carlos offerto di prendere servizio nell'armata francese e l'imperatore essendosi ricusato. Dicesi che i capi Carlismi siano scontenti dell'attitudine di Don Carlos, e vorrebbero sciogliere per pretesistente il fratello di Don Carlos attualmente zuavo nell'armata pontificia.

Bortolameo Moschin gerente respons.

N. 4375

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6, 8 e 11 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso n. XI di questo Tribunale seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza del dott. Pietro Calvi al confronto di Pietro Berzi entrambi di qui alle seguenti:

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito dinanzi al Consesso delegato, d'un decimo del valore di stima, decimo che quanto al lotto primo consiste in it. lire 148.84, e quanto al secondo lotto in it. lire 168.06. A chi non si rendesse deliberatorio verrà testo restituito il fatto deposito. Quello poi eseguito dal migliore offerente e deliberatorio passerà tosto e sarà trattato dall'esecutante o suo avvocato intervenuto per esso ond'essere imputato a diffico del prezzo di delibera.

2. Nell'esperimento primo e secondo, non sarà deliberato l'immobile, che a prezzo superiore, od eguale a quello della stima 19 febbraio 1869 n. 2221 di cui ogni offerente potrà avere ispezione e copia dall'ufficio di spedizione. Nel terzo esperimento poi potrà essere deliberato il fondo, anche a prezzo minore a termini della circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

3. I beni si vendono nello stato ed essere in cui si trovano, con tutti gli inerenti pesi, od obblighi, azioni, diritti, pertinenze, accessori, servitù attive e passive, se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi titolo o causa, nessuna eccezione.

4. Quello a cui sarà fatta la delibera dovrà depositare non più tardi di giorni 8 (otto) continui dal dell'asta riescita presso la Banca Mutua Popolare di Padova, a mente del R. Decreto 25 agosto 1863, titolo quinto, capo primo, art. 40, n. 3, con moneta legale l'importo del prezzo, meno il decimo esborsato al momento della subasta, e tale deposito ai riguardi dell'esecutante e degli iscritti accertata che sia rispetto a questi, la sussistenza attuale, e la liquidità dei loro crediti e salva la preferenza a termini di legge.

5. Sarà altresì tenuto il deliberatorio di soddisfare entro lo stesso periodo di giorni otto continui come sopra, all'avvocato procuratore dell'esecutante le spese e competenze per la procedura esecutiva, a partire dall'istanza di pignoramento 10 febbraio 1865, n. 1709 riservata la liquidazione del giudice in caso di discrepanza; e l'importo di tali spese e competenze egualmente con moneta legale.

6. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatorio, a partire dal di del da lui verificato in tutto pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla così detta ratina di tempo, tra esso deliberatorio, e la parte escussa, o con chi altri fosse di ragione, all'infuori dell'esecutante.

7. Adempite che abbia il deliberatorio le esposte condizioni, e pagate le spese come alla condizione V, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data da questo R. Tribunale la immissione in possesso e il godimento dei beni acquistati, colla traslazione di proprietà a termini di legge; e nel caso contrario avrà luogo a tutte sue spese e dan i, il reintanto in un solo esperimento, anche a prezzo minore qualunque di stima, e frattanto risponderà all'uso il deposito fatto al momento della subasta.

Descrizioni degli stabili

LOTTO PRIMO

Chiusura di campi padovani 3.2.122 con casa colonica, questa segnata col n. 171 detta chiusura con casa situata poco lungi dal centro di Mestrino censita ai mappali n. 830, 1434 per pertiche 14.08, rendita aust. lire 62.56, stimata italiana lire 1488.40.

LOTTO SECONDO

Chiusura nella stessa località di campi padovani 1.2.082 con orto e casa, questa segnata ai n. 58 71 sulla strada postale, essa chiusura con casa ai n. di mappa 1067, 1068, 1069, per pertiche cens. 6.17, rendita lire 49.35 stimata it. lire 1680.60, Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 1 luglio 1870.

Il Presidente Zanella

2-411

Carnio d.

N. 370 Ref. VI.

Provincia di Padova Distretto di Este MUNICIPIO DI PONSO

Avviso di Concorso

In seguito alle deliberazioni prese da questo Consiglio nella seduta del 21 aprile p. v. dichiarasi aperto il concorso al posto di Maestra elementare, del Comune di Ponso da oggi a tutto il 15 del p. v. settembre.

L'annuo stipendio è fissato in lire 450 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante presenterà, entro il termine su indicato a questo municipio la propria istanza in bollo competente, corredata dei documenti atti a comprovare:

- a) l'età normale.
b) l'abilitazione all'ufficio di maestra, o patente d'idoneità.
c) la morale condotta secondo l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859.
d) la fisica sanità proporzionata all'ufficio medesimo.
e) e tutti gli altri documenti che meglio possano servire ad appoggiare l'aspirazione.

L'elezione sarà obbligata ad uniformarsi ai Regolamenti Scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'Autorità Superiore o dal Consiglio comunale, ed avrà inoltre la nominata l'obbligo del domicilio e residenza in Comune.

La nomina è di competenza di questo Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Ponso, li 8 luglio 1870.

IL SINDACO

F. dott. Morassutti

Il Segretario

G. Mattencio

1-415

N. 3894 EDITTO

1-412

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Vicenza, emessa sull'istanza di Pietro De Meda quale amministratore giudiziario per la massa dei creditori degli oberati Antonio e Giuseppe Talin, si terranno in questo ufficio pretoriale nei giorni 1 e 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti di pertinenza della suddetta massa di creditori, e a le seguenti

Condizioni

1. La delibera dei beni descritti nella istanza si farà in un sol lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, a prezzo superiore od eguale della stima tanto nel primo che nel secondo esperimento.

2. Ogni acquirente all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo attribuito della stima in valuta legale, e la delibera non seguirà che al maggior offerente, il di cui deposito sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni.

3. Il possesso di diritto e di fatto non avrà luogo che col giorno 11 novembre 1870, e la proprietà in via definitiva non sarà aggiudicata se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente capitolato.

4. Correrà obbligo al deliberatorio: a) di pagare le pubbliche imposte ed altri carichi che vi fossero, a cominciare dalla rata successiva a quella del 30 settembre 1867.

b) di assicurare il fabbricato dal pericolo d'incendio s.no a tanto almeno gli sarà aggiudicata la proprietà, col giorno dell'intimazione del decreto di delibera.

c) di corrispondere nel residuo prez. o rimasto l'interesse del 5 p. 0/0 facendone annualmente il deposito presso la R. Pretura di Cittadella con valuta legale d) di pagare senza ritardo per conto proprio la tassa di trasferimento ed altre spese relative.

e) di far eseguire senza ritardo, ed a proprio carico, qual deliberatorio la voluttà censurata alla propria ditta.

5. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farsi entro trenta giorni decorribili dall'intimazione del riparto, passato che sia in giudizio, ed a seconda dello stesso e con valuta legale.

6. Mancando il deliberatorio a qualunque delle suindicate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale sia del prezzo che di ciascuna rata d'interessi e delle spese nelle epoche prescritte potrà qualsiasi interessato provocare il reintanto a tutto di lui danno, spese e responsabilità per l'ammacco ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art. 2 esclusa a suo riguardo qualunque migliorioria che potesse conseguirsi nel reintanto stesso.

Descrizione dei Beni

Table with 5 columns: N. di mappa, Qualità, Pertiche, Rendita, Prezzo di stima. Rows include Casa, Orto, Prato, Arat. arb. vit.

E il presente si affigga all'albo pretorio e comunale, e s' inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura Cittadella 4 giugno 1870.

IL R. PBETORE

Arrigoni

N. 369

Provincia di Padova Distretto di Este GIUNTA MUNICIPALE DI PONSO

Avviso

A tutto agosto p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica stabile del Comune di Ponso p. ovveduta dell'anno soldo di it. lire 1231.56 e di it. lire 246.91 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano di 4 chilometri in lunghezza e di 2 1/2 in larghezza. Conta n. 1744 abitanti dei quali 1030 poveri. Le strade principali sono consolidate in ghiaia, e le altre in terra e sabbia.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo corredate dei seguenti documenti:

- 1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza ital ana.
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.

6. Tutti altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Padova 8 luglio 1870.

IL SINDACO

F. dott. Morassutti

Il Segretario

G. Mattencio

1-414

ANNUNZIO

Presso la libreria di Colombo Coen, Venezia, si è pubblicato:

La carta della guerra del 1870 in foglio grande L. -50
La stessa colorata » 1.-
La carta della guerra sul Reno. » -50

franche per tutto il Regno. Inviare commissioni e vaglia postale alla suddetta libreria; spedizione immediata per Posta. Per Padova alla libreria Sacchetto.

1-413

CERONE AMERICAN O LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e HARBA. Includes illustration of a woman and text describing the product.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvia il pubblico che col giorno 1 giugno p. v. come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.

Caleari Orazio

BANCA AGRICOLA

NAZIONALE approvata con R. Decreto 17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di Credito Agricolo, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere Giovanni Brillo, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezza avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870. 16-347 G. BRILLO

Componenti Poetici di Giacinta Callini. In vendita la Libreria ed. SACCHETTO. BRESCIA - 1870 - in 8° - It. L. 1.50

SCIROPPO FERRUGINOSO DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Uccello di Ferro inalterabile. DI J. P. LAOZE, FARMACISTA A PARIGI.

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno si PUO GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE

500.000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C.

Via Rondinelli, numero 8 Firenze.

Emette del Tito i interinali del Prestito Bevilacqua La Masa pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notansi dei premi di lire 500,000, - 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000, ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze). Si sottoscrive in PADOVA, presso i signori G. Monti e C., 1106 Piazza Cavour I programmi si dispensano gratis. 2-419

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia. Includes text about subscriptions and prices.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditramm2a o Firenze F. Pori - Napoli, Aomv pt.Pet. - Milano, Bertarelli-443 sd, nn. To - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Benaria - Savona, Albeg - Trieste, J. Serravalle. 83-17

ANTICA FONTE PEJO diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia. L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli.

Premiata Fabbrica d'Amido DI Andrea Zanatta e Comp. Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido che i consumatori ne godono il vantaggio del 8 0/0 in confronto d'ogni altra fabbrica.